

## VACANZE SUL MARNERO

CURZIO MALTESE

**B**ISOGNA chiedere scusa ai fratelli Vanzina. Per anni abbiamo creduto che sfornassero filmacci di serie B. Invece era neorealismo. Un ritratto fedele dei nuovi italiani. Il sospetto è nato con le intercettazioni di Fazio, mirabile specchio di una classe dirigente dove tutto si tiene e si mescola, Bankitalia e Anna Falchi, Briatore e la scalata al *Corriere*, l'alta finanza e il salottino di Simona Ventura. La certezza è arrivata con l'ultima e impagabile sortita del presidente del Consiglio sull'«enorme sacrificio» che lo (e ci) attende: ricandidarsi alla guida dell'Italia. La scena era già un set vanziniano, quasi un suggerimento: Vacanze sul Mar Nero. Dalla residenza estiva di Putin, che percorre da due giorni mascherato da Massimo Boldi quando recita l'industriale in barca, Berlusconi ha sparato una raffica da bei tempi.

**A**NCORA la storia dell'«amaro calice», anata 1993, stavolta nella variazione «enorme sacrificio». Ancora la storia dei comunisti, davanti all'ex Kgb Putin per giunta. Ancora l'auto esaltazione di un ego smisurato e arroventato dall'estate, e poi rifatto, levigato, infoltito, infine lustrato dalle amorevoli cure di un Bondi o di altri addetti alla manutenzione del mito.

È difficile star dietro a tutte le battute di Berlusconi, decidere se faccia più sorridere quella sulla propria insostituibilità ai tavoli dei summit internazionali, oppure la paradossale vanteria sui crimini non commessi. «Non abbiamo rubato; non abbiamo fatto controllare esponenti dell'opposizione, pur avendo a disposizione i servizi segreti; non abbiamo organizzato trasmissioni della tv pubblica, e tantomeno privata, contro gli oppositori». A parte che sull'ultima affermazione ci sarebbe da discutere, non è un bilancio da grande statista. Oltre alle leggi su misura, alla recessione mai contrastata, alle grandi opere mai fatte, ci mancava soltanto che il più ricco governante del pianeta si mettesse a rubare e a far spiarre Prodi e Fassino dagli agenti dei servizi.

Ma è inutile cercare una logica o peggio contrastare le parole in libertà del premier con un ostinato elenco di fatti. Questo show obbedisce appunto alle leggi dello spettacolo, al simbolismo della rappresentazione, come tutti i precedenti e gli attrezzi di scena, dai coturni ai piedi al ciuffo finto in capo. Non conta il senso di quel che dice ma l'effetto che ha sul pubblico.

Stavolta, a occhio e croce, l'effetto è stato terrificante. Tanto vero che gli ha risposto soltanto un

certo Armando Dionisi, responsabile della segreteria politica dell'Udc. Non Prodi e neppure Casimiro Follini. È bastata una frase di Dionisi: «Questo sacrificio non glielo sta chiedendo nessuno».

L'equivalente, a teatro, di un fischio isolato in una platea muta e distratta. Tutto qui, sipario. Si spera che dietro vi sia un ragionamento e non semplicemente l'occasione agostana, la vacanza della politica. Da qui alle elezioni Berlusconi proverà ogni settimana a scatenare la rissa con le vecchie formule magiche di una volta per mettersi al centro della scena. Non replicare è un buon esercizio zen e un'ottima strategia. Lasciare il campo alle risposte dei centristi, che dispongono di bravi battutisti. Parlar d'altro, magari di faccende serie, perché no. La campagna elettorale è già troppo lunga, non c'è ragione di renderla ancor più penosa. Dopotutto è difficile che gli italiani votino Berlusconi per non privarlo della compagnia di Putin, Bush e Koizumi.

Senza contare che può sempre andarli a trovare da privato cittadino, i mezzi non gli mancano e il barile di petrolio a 70 dollari non è un problema suo. Nelle sceneggiature dei Vanzina possono ben figurare le gite nel ranch, la visita alla dacia, la cena sushi dal cliente giapponese. Ogni epoca ha il neorealismo che si merita.

